

L'aggiornamento completo di tutte le nuove uscite è presente al sito www.ducalemusic.it

Marilyn Mazur

Celestial Circle

Josefine Cronholm, voce
John Taylor pianoforte
Anders Jormin, contrabbasso
Marilyn Mazur, percussioni, voce

ECM 2228

ECM



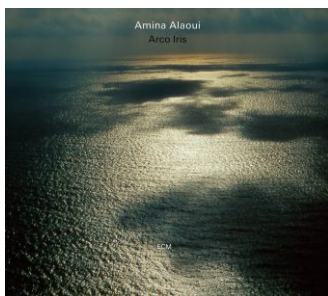
Il lavoro di Marilyn Mazur è da sempre espressione di grande libertà, che si muove attraverso idiomi e confini. Nata a New York, cresciuta in Danimarca, ha lavorato in modo significativo nell'improvvisazione, muovendosi sui due versanti dell'atlantico. Nella sua carriera ha suonato con Miles Davis, Wayne Shorter, Gil Evans e per ben 14 anni con il gruppo di Jan Garbarek. Negli ultimi anni si è focalizzata sui suoi progetti, tra cui "Celestial Circle", gruppo attivo dal 2008 di cui la Mazur è l'anima. Questo disco è la prima registrazione della band. Il materiale è composto da musica e canzoni scritte dalla Mazur, intramezzate da improvvisazioni in duo e trio. La cantante Josefine Cronholm (che aveva precedentemente lavorato con la Mazur nel suo Percussion Paradis Ensemble) è al suo debutto per ECM, mentre John Taylor e Anders Jormin sono vecchi amici della casa discografica.

Amina Alaoui

Arco Iris

Amina Alaoui Ensemble:
Amina Alaoui: vocals, daf
Saïfallah Ben Abderrazak: violino
Sofiane Negra: oud
José Luis Montón: chitarra flamenco
Eduardo Miranda: mandolino
Idriss Agnel: percussion, chitarra elettrica

ECM 2180



Dopo la sua straordinaria performance in collaborazione con Jon Balke e Jon Hassel per l'incisione di "Siwan" del 2007/8, la cantante Amina Alaoui, marocchina di nascita, presenta un suo personale progetto transculturale. Quando la Alaoui canta "non c'è alcun bisogno di intavolare discussioni sulle origini del fado, del flamenco e del Al Andalus" visto che è la musica stessa ad esplorare il crogiolo comune a tutti gli stili. È impossibile non comprenderne le interconnessioni, grazie alle modalità espressive di Amina, accompagnata in modo sublime da un ensemble composto da oud, chitarra flamenco, mandolino e da un violino che fa da eco alla voce. Il chitarrista José Luis Montón di Barcellona ha un grande

seguito nell'ambito flamenco. Il mandolinista, Eduardo Miranda, nato in Brasile, ha vissuto gli ultimi due decenni in Portogallo, lega il choro ed il fado attraverso un vocabolario influenzato dal jazz. Il violinista Saïfallah Ben Abderrazak e il musicista di oud Sofiane Negra vengono dalla Tunisia. Idriss Agnel è il figlio di Amina, suona le percussioni ed aggiunge sprazzi di chitarra elettrica.

The Gurdjieff Folk Instruments Ensemble

Levon Eskenian

Emmanuel Hovhannisyán, Harutyun Chkolyan, Tigran Karapetyan, Artur Atoyán, duduk
Avag Margaryan: blul
Armen Ayvazyan: kamancha
Aram Nikoghosyan: oud
Meri Vardanyan: kanon
Vladimir Papikyan: santur
Davit Avagyan: tar
Mesrop Khalatyan: dap
Armen Yeganyan: saz
Reza Nesimi: tombak

ECM 2236



Un'affascinante ed entusiasmante progetto che riporta la musica di Gurdjieff alle sue radici etniche. Le composizioni di Gurdjieff sono state studiate in occidente tramite le trascrizioni per pianoforte di Thomas de Hartmann, il compositore armeno Levon Eskenian ha esplorato la scrittura per guardare alle tradizioni musicali che Gurdjieff ha incontrato durante i suoi viaggi, riarrangiando le composizioni in questa prospettiva. Eskenian pone attenzione alle radici dei pezzi nella musica armena, greca, araba, curda, persiana, assira, al folk caucasico e a quella spirituale. Ha chiesto aiuto ai migliori musicisti armeni, fondando il *Gurdjieff Folk Instruments Ensemble* nel 2008 e di cui oggi questo CD è un'eloquente espressione. "Ciò che maggiormente mi affascina nella

strumentazione di Levon Eskenian è l'approccio lavorativo estremamente limpido e preciso - privo di superflue 'arguzie compositive' - quando nell'immensità del silenzio il minimo intervento viene fatto col suono, una caratteristica, questa, peculiare delle opere di Gurdjieff. C'è infatti un profondo silenzio al centro della musica di Gurdjieff, che rimanda al testo biblico dell'Ecclesiaste, o alla verità che scaturisce dai profondi silenzi di terre lontane, insomma una calma mai oscurata, e dotata di un'intensità tale da lasciare intonso il silenzio Gurdjieffiano" (Tigran Mansurian).

Michael Mantler

For Two

Bjarne Roupé, chitarra
Per Salo, pianoforte

ECM 2139

ECM



La concisione e la relativa brevità modellano questo nuovo album, attraverso un concetto di creazione musicale che per Michael Mantler è in parte scritta, in parte improvvisata. Forse la sua più semplice e parsimoniosa interpretazione di questa idea, in questo album è resa solamente con due strumenti: il pianoforte rappresenta la sua concezione orchestrale di base, con un solista che viene dalla musica contemporanea attuale (un pianista «classico» non «improvvisativo»), che si combina con una chitarra jazz che improvvisa e interpreta liberamente.

Addis Acoustic Project

Tewesta «Remembrance»

Girum Mezmur
ed ensemble

WV 468091

world village



Per il suo debutto su World Village, l'ensemble *Addis Acoustic Project* diretto dal chitarrista e arrangiatore Girum Mezmur trasporta i grandi successi del pop etiopico degli anni '50 e '60 nel XXI secolo. Ispirato dallo stile dell'Africa orientale e del jazz riesce a creare una inebriante miscela di gusti e di sonorità definita da Mondomix.com come un sottile groove con gli angoli attentamente arrotondati. L'impegno del gruppo, formato da musicisti veterani come il mandolinista Ayele Mamo e da giovani come il bassista Henock Temesgen e il clarinetista Dawit Ferew, si spende nel produrre quel tipo di suono unico e caro agli etiopi, attraendo un vasto pubblico nella world music.

Dopo il successo ottenuto dai concerti dal vivo nel 2010, il maestro indiano di sarod Amjad Ali Khan si presenta con la Scottish Chamber Orchestra e il direttore David Murphy in una registrazione in studio. Attraverso un repertorio strumentato per sarod solista e orchestra d'archi si realizza una meravigliosa fusione di tradizioni musicali orientali e occidentali. «Samaagam», parola sanscrita che significa «confluenza», è un progetto che, nell'incontro delle corde pizzicate dello strumento indiano e della voce di Amjad con il suono tenuto degli archi, vuole preservare l'essenza di entrambe le tradizioni facendole scorrere l'una nell'altra senza compromessi artistici e senza violarne le regole dialettiche e strutturali.

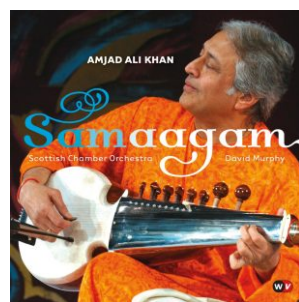
Amjad Ali Khan

Samaagam

Amjad Ali Khan, sarod
Scottish Chamber Orchestra
David Murphy

WV 468102

world village



Steve Laffont Quartet

Live in Marciac

Steve Laffont, chitarra
Rudi Rabuffetti, chitarra
Serge Oustiakine,
contrabbasso, vocal
Costel Nitescu, violino

CDM 2741694.95
(CD + DVD)



Un bambino prodigio, che qualcuno paragona a Mozart, autodidatta senza alcun complesso. Suo padre, «gypsy» ma non musicista, raccontava che dalla più tenera età era capace di riprodurre perfettamente qualsiasi motivo musicale che sentiva. Suo zio lo introdusse nel dritto e stretto sentiero della tradizione manouche. Steve Laffont, senza alcuna idea della teoria musicale, costruì gradualmente un proprio vocabolario musicale, così come nuove tecniche e diteggiature in accordo con il tipo di musica che intendeva suonare; l'abilità nell'improvvisazione si sviluppò in maniera del tutto naturale.

«Emuli di Django, discepoli di Brassens», così si definisce il gruppo *Les Pommés de ma Douche*. Il legame con Django Reinhardt è chiaro fin dal loro primo album («Y va tomber de cordes!»), patrocinato dal più irriducibile dei chitarristi manouches, Tchavolo Schmitt; nel percorso appassionato e generoso dell'ensemble, Brassens, lo «zio George» è l'ultimo anello di una catena che percorre la canzone popolare e il jazz francese, da Charles Trenet a Stephan Grappelli.

Les Pommés de ma Douche

...émules de Django,
disciples de Brassens

CDM 2742029-30
2 CD a prezzo medio



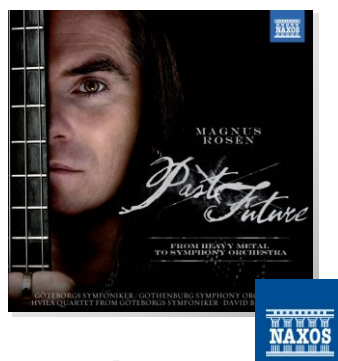
Magnus Rosén

«Past Future»

dall'Heavy Metal all'orchestra
sinfonica

Göteborgs Symfoniker
David Björkman

NAX 572650



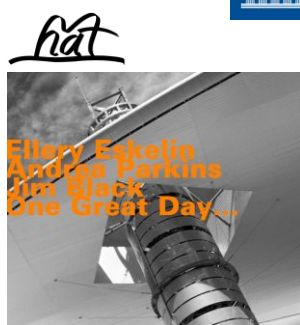
Per la prima volta una registrazione che presenta il basso elettrico nel ruolo di solista con un'orchestra sinfonica! Vincitore dell'Heavy Metal Act Hammerfall, il bassista svedese Magnus Rosén ha inciso il suo primo album in questa curiosa combinazione presentando 12 brani che si dividono tra composizioni proprie e arrangiamenti. Dopo aver abbandonato l'idea di diventare una Rock Star, ha cominciato una nuova carriera aprendosi a prospettive di altra natura musicale o di contaminazione, fino a giungere alla collaborazione con musicisti del genere classico.

Ellery Eskelin, Andrea Parkins & Jim Black

One Great Day

HATOLOGY 691

Proprio nel momento in cui viene ripubblicato l'album del 1997, giunge la notizia che è stato selezionato dalla celebre Penguin Jazz Guide per «The History of the Music in the Best Albums», una scelta di 1001 album tra i più degni d'attenzione al mondo.



Ray Anderson, Han Bennink & Christy Doran

A B D

HATOLOGY 695



Un collage di composizioni di Anderson, brani di Doran e libere improvvisazioni, un accostamento per contrasto e affinità di sensibilità.